



46^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani
Cattolici nell'Italia di oggi.
Un'agenda di speranza per il futuro del Paese
Reggio Calabria, 14-17 Ottobre 2010

SALUTO DELL'AVV. GIUSEPPE MORABITO

Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Eminenza Reverendissima, Eccellentissimi Vescovi, Autorità presenti, Illustri partecipanti.

Sono particolarmente onorato di portare il saluto della Provincia di Reggio Calabria a questo appuntamento triennale che quest'anno si tiene nella nostra città che oggi ha quanto mai bisogno di riflessioni elevate su valori veri e profondi, necessari in questo contesto di recrudescenza della violenza e degli attacchi della criminalità che va combattuta con gli strumenti della repressione, ma anche e soprattutto con quelli della prevenzione, educazione e sensibilizzazione delle coscienze.

Per questo, la 46^a Settimana Sociale, secondo me, assume un significato importante in una terra dove, molto spesso, l'arroganza mafiosa di pochi, limita e condiziona pesantemente il vivere onesto della stragrande maggioranza della nostra gente.

Ecco, allora, che interrogarsi sul bene comune oggi, vedendolo come un impegno che viene da lontano, è tema quanto mai attuale ed è fortemente impegnativo per ogni uomo.

Il concetto di bene comune viene veramente da lontano, dovrebbe essere parte di quel sentimento d'amore e di solidarietà che nasce con l'uomo, perché proprio la stessa nascita, lo stesso concepimento dell'essere umano è frutto d'amore.

E se ogni uomo porta con sé questa eredità, allora significa che vi è una predisposizione innata, perché l'uomo, che poi diventa parte di una comunità, condivide questo sentimento di solidarietà con gli altri uomini e sia votato a ricercare proprio il bene comune.

Certo, il bene comune oggi, in una realtà dove spesso si mitizza l'individualismo, dove il primeggiare viene considerato l'obiettivo primario, appare sfocato, non viene cioè visto come quella ricchezza che fa di una società una comunità solidale, dove ognuno possa e debba condividere ciò che ha, con gli altri, con coloro che hanno, cioè, poco o nulla.

Il bene comune è dunque l'antitesi di ogni egoismo, egocentrismo ed individualismo.

È in sostanza la sintesi di uno slancio che ha radici profonde e antiche.

Esso rappresenta, anche, la capacità a saper rinunciare a qualcosa, affinché questa venga messa a disposizione degli altri.

La ricerca del bene comune, allora, non è un semplice enunciato, né una considerazione utile per una dissertazione filosofica.

È invece un modo di agire di ogni singolo individuo e dell'intera società nelle sue diverse espressioni, che comporta la necessità di fare scelte che vanno nella direzione di realizzarlo nei fatti il bene comune. Non lo slancio di un momento, dunque, ma la riflessione, il lavoro e l'azione di un'intera vita dedicata a costruirlo.

Appare evidente come tutti debbano concorrere a sentirsi coinvolti in questa ricerca che se per il singolo individuo è anche un diritto, per le varie parti che costituiscono la società è anche un dovere.

Enti, associazioni, categorie, istituzioni, tutti devono concorrere sinergicamente, alla ricerca del bene comune, lavorando, ognuno per le proprie competenze e responsabilità, attivamente, perché

diminuiscano le differenze sociali, perché sia sempre alto il senso della solidarietà e della giustizia, perché vengano garantiti e riconosciuti a tutti quei diritti universali garanti della dignità umana, affinché ogni cosa funzioni e non sia discriminante, perché ai giovani, soprattutto a loro, vengano offerti esempi virtuosi e di rispetto delle leggi e venga loro garantito quel diritto al lavoro, oggi purtroppo negato, soprattutto in questa parte della nazione.

Ecco cos'è secondo me il bene comune: un concetto che si fa azione e che vede l'uomo al centro delle attenzioni e preoccupazioni della società.

E mi piace immaginarla, questa società, come un orologio, un orologio meccanico, dentro il quale ogni singolo ingranaggio si muove e concorre al perfetto funzionamento del meccanismo.

All'interno vi sono parti di diverse dimensioni, grandi ruote e minuscole rotelline. La diversa dimensione non significa maggiore o minore importanza, ma diversità di funzioni. Quando infatti anche il più piccolo di quegli ingranaggi si inceppa, ecco che l'intero meccanismo si ferma e l'orologio non funziona. Così è la società, dove tutti: istituzioni, enti, associazioni e categorie, devono lavorare assieme, ognuno per la propria parte, secondo il proprio ruolo, perché il bene comune venga garantito.